

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

A volo

AL DI LA DELLA CRONACA

I fanti di picche

Il destino del fante di picche è quello della ragione ad ogni costo. E quindi, anche di quella strappata a colpi di mitragliatori.

I fanti di picche, oggi, sono i nazionalisti di palazzo Bentivoglio. Essi, dopo d'essersi seduti soddisfatti ai piedi di una facile stroncatura di G. M. Serati, stroncatura fatta a... punto a giorno, cavando cioè ogni tanto un filo... nel suo discorso di risposta ai compagni russi, e imbevendo di tutto nella solita anfrattella di retorica e turpiloquio, hanno preso a disprezzare col bastonino nel terreno sottostante certi pupazzi che vorrebbero aver faccia d'uomo.

Questi signori, per un veisir di metafora - hanno scritto che in Russia non si sarebbe la fame, la peste, la carestia, la guerra civile, ecc. ecc. se non ci fosse stato il bolscevismo il quale, oltre a tutto, porta via senza pagare.

A parte quest'ultimo colpo di lingua sul dente dolente, in altri termini, essi dicono: signori, non fate la rivoluzione perché la rivoluzione porta ecc. ecc.

L'agitazione degli industriali del legno rientra?

L'offensiva degli industriali del legno lombardi che nel luglio s. s. avevano sferrato contro la classe operaia, invogliò anche gli industriali bolognesi a tentare, con una ben combinata agitazione, di diminuire i salari agli operai dipendenti.

Il momento scelto era più che propizio, secondo i ragionieri pescicani: la disoccupazione, provocata in parte ad arte, doveva preparare lo stato d'animo dei lavoratori, sempre pazienti e bastonati, a sopportare l'ondata... al ribasso del salario.

Si noti che i lavoratori in legno di Bologna non hanno avuto alcuna revisione del contratto del 1920. In più, benché i generi di prima necessità abbiano avuto la tendenza continua al rialzo. Questa resistenza da parte degli operai, non è valse a lasciar tentare da parte degli industriali una agitazione per il ribasso dei salari.

Assillati dalla Associazione industriale, tennero la gran riunione che doveva parificare il nuovo patto estremo contenzioso, fra l'altro, la diminuzione dei salari di lire 3.50 al giorno.

Non potendo attaccarci di fronte col dimostrare il vero diminuito costo della vita, che anzi in questi ultimi giorni si è avuto una vera ondata al rialzo, hanno gridato alla concorrenza che non proviene dalle altre provincie, in modo speciale dalla Lombardia e dal Piemonte. Conseguente necessità, secondo i pacifici industriali, la diminuzione dei salari agli operai.

Ma viene a chiedere a questi signori: è proprio vero che per contenzione di presenza di fuori basti diminuire i salari? Sarebbe troppo comodo a lor signori l'addossare tale responsabilità agli operai.

Noi invece crediamo che se le diminuzioni sui salari si applicasse del 50 per cento, la concorrenza vi sarebbe lo stesso, poiché il difetto sta proprio nel sistema di produzione, e nel mancato sviluppo dell'industria locale, in confronto delle grandi industrie della Lombardia e del Piemonte.

In quei grandi centri i lavoratori sono giganti in confronto ai nostri, e con impianti moderni di macchine che permettono una produzione in quantità molto maggiore, in questi stabilimenti il lavoro viene eseguito in serie; dimodoché col minimo spreco di energie si ha un massimo di rendimento, ciò che non è possibile fare a Bologna, ove i lavoratori più importanti, eccetto quello della Cooperativa falegnami di via Mascarelli, non contengono più di 35 operai.

Se si pensa che i lavoratori in legno di Bologna raggiungono appena i duecenti e sono occupati in più di diecimila laboratori, come si può pretendere che si possa fare la concorrenza a stabilimenti che hanno mezzi e impianti colossali, come quelli della Lombardia?

Non ha valore l'insistere da parte degli industriali, che colla loro attività a cottimo, poiché in quei laboratori che è adottato questo sistema, è assicurato all'operaio oltre la paga normale prevista ad economia, una percentuale che raggiunge in certi lavori anche il 25 per cento.

Intanto per la pigrizia degli industriali locali, il lavoro emigra dalla città, e gli operai rimangono sul lastrico.

Molti lavori di non indifferente importanza, ultimamente sono stati assunti da ditte lombarde, perché a Bologna non vi sono laboratori che rispondano alle esigenze degli architetti.

Ed ora, anziché prendere iniziative per fronteggiare la concorrenza, i signori industriali pretendono intervenire l'Autorità prefettizia con un decreto ad elevare i dazi professionali, affinché non emigri il lavoro dalla città, non preoccupandosi poi che del loro particolare interesse, facendo ricendere domani il peso sulle classi meno abbienti, che dovranno pagare sempre più esosamente gli aditti. Così si aiuta lo sviluppo edilizio e quello del mobilio a Bologna.

Naturalmente se i prezzi saranno allora elevati, la colpa sarà degli operai che non hanno volontà di produrre.

E aggiungono: « questi sono fatti: tutto il resto sono chiacchiere ».

E va benissimo.

Ora noi diciamo: che in Italia non sarebbe venuta la miseria, la carestia, le malattie, la chiusura delle fabbriche, la disoccupazione spaventosa e il disturbo fraterno se non ci fosse stata la guerra.

E possiamo aggiungere come i nazionalisti: compagni, deprecate la guerra, poiché la guerra porta ecc. ecc.

E concludere con le loro stesse parole: « questi sono fatti; tutto il resto sono chiacchiere ».

I nazionalisti direbbero che la guerra è un ideale che impone sacrificio e disprezzo della vita.

Precisamente quello che si dicono i russi bolscevichi tuttavia aggrappati al simbolo della loro rivoluzione.

E allora?

C'è una differenza fra le mentalità ispiratrici delle due cose?

Senza dubbio.

Ma questa soprattutto:

Che la guerra è un ideale di minoranza e la rivoluzione è l'avvenire fatale di tutti i popoli.

ROMOLO.

Perché gli agrari non vogliono la proroga dei contratti agricoli

Gli agrari ed i loro tirapièdi, con alla testa la grande stampa forgiata e mantenuta dall'Associazione degli agricoltori bolognesi, sono insorti in questi giorni contro il ministro Mauri e contro le nostre organizzazioni perché, il primo ha concesso, e le seconde hanno richiesto, la proroga dei contratti agricoli per la provincia di Bologna.

Senza entrare nell'argomento e solo ad edificazione di chi con tanta foga ha sostenuto che la concessione delle proroghe ai contratti agricoli sarebbe stata la rovina della produzione e che quindi necessitava la libertà di contrattazione fra i proprietari e contadini, e perché il giudice Del Monaco, presidente della Commissione provinciale per la rinnovazione dei contratti, possa giudicare in quali condizioni consegnava i lavoratori allo strozzinaggio dei proprietari terrieri, vogliamo pubblicare l'estratto di un contratto agricolo stipulato fra un contadino che non ha avuto fiducia nelle nostre organizzazioni e nella giustizia delle nostre richieste ed un furbo proprietario che infasciandosi della legge ha stretto al collo del contadino il nodo scorsoio della minaccia di sfratto.

L'affittuario in parola pagava al proprietario il canone annuo d'affitto di L. 1800 e col' applicazione dell'aumento di legge del 30 % avrebbe dovuto pagare, con contratto, prorogato L. 2340 all'anno.

Colla libera contrattazione avvenuta in questi ultimi tempi il prezzo d'affitto fu portato a L. 2500 annue, più l'affittuario si è impegnato a pagare in natura al proprietario tre quintali di grano, quattro quintali di uva, mostarda di migliore, un litro di latte al giorno, un carro di fasci di legna ed altri contributi minori.

Traducendo in denaro i contributi in natura, al prezzo corrente, noi avremo questo conto: L. 2500 affitto base; più L. 375 per tre quintali di grano, più L. 350 per quattro quintali di uva, più L. 365 per litri uno di latte al giorno, più L. 300 per legna e cioè un totale di L. 4150 di canone annuo invece delle lire 2340 con una differenza in più di affitto di L. 1840.

Non facciamo commenti: il contadino, affittuario dovrà sudare parecchie gocce prima di aver fatto uscire dalle zolle del piccolo podere L. 1840 che insensatamente ha pagato allo strozzino del furbo proprietario.

Gelosia a colpi di rivoltella

Io ti giuro che le hai fatto l'occhietto... Ma a chi?... Ma quando?...

Perché il padrone di casa Medoro non ammetteva discorsi ed estratta la rivoltella ne esponeva due colpi ferendo rispettivamente alla testa e al torace il falegname Pietro Montanari di Angelo di anni 23.

Due guardie regie, transitanti in crociera per via Castiglione, entrarono nella casa per vedere il cadavere e per diagnosticare che si comprimeva il petto con le mani insanguinate.

Lo sparatore Medoro, ex ufficiale e ora impiegato alle Ferrovie, interrogato dal Commissario Guelli ha raccontato, dal principio, tutta una storia.

« Mia moglie, forse era stanca del mio amore... »

« Il muratore Pietro forse le è piaciuto... »

« Pietro era anche giovane... »

« Probabilmente, i punti capitali del discorso devono essere stati questi: »

« Il romanzetto poteva correre così. Senonché il Montanari trova completamente fantastica la parolina di « amore » padronale. E pare si tratti di un vero proprio accento di irragionevole gelosia del signor Medoro Struffi. »

Torna a fiorir la rosa...

che il pubblico dopo il sgan-cans da circo equestre della stampa, credeva di non veder più fiorire su... le facce consunte della gioventù bolognese.

La leggerezza della punizione usata ai primi... propagandisti del famoso stupefacente, deve essere come del resto era logico - avere scoraggiato gli speculatori.

Infatti, la Finanza era venuta a conoscenza che certo Brini Luigi di Medicina, ventiquattrenne, e abitante a Bologna in via Orfeo N. 7, aveva trovato modo di esercitare il lucroso mestiere del venditore di cocaina. Di esse così si riferiva in ripetuti viaggi fatti a Trieste. Appostamenti ausiliari poterono accertare come si trattasse di una vera e propria banda di contrabbandieri. Fu concretato un piano d'azione.

Il maresciallo Fiore cercò di arrivare come... amatore al capo della banda al quale offrì 15.000 lire per chiostriamo dell'alienazione. Intermediario dell'affare doveva essere certo Diegoli Vincenzo modenese, e il contratto doveva essere stipulato in aperta campagna.

Festa campestre dei mutilati

Quest'oggi, alle ore 15, i battenti del Giardino Margherita si apriranno per la folta che, siamo certi, vorrà intervenire alla Festa campestre che i mutilati della Lega proletaria si promettono di far riuscire magnifica.

È assicurato il seguente programma: Intervento delle tre Società ginnastiche cittadine « Sempre Avanti », « Fortitudo » e « Virtus », che eseguiranno esercizi individuali e collettivi. La Società corale « Eridice » eseguirà un scelto repertorio di cori e la Banda dei ferrovieri rallegrerà la festa con un attraente programma. Ricca pesca con 1000 regali. Alle ore 23 estrazione del premio di puntualità a di una cucina economica offerta dalla Cooperativa fra i lavoratori di via D'Azeglio 45. Servizio inappuntabile di buffet. Illuminazione a giorno. Ingresso-offerta L. 2.

N. B. In caso di pioggia la festa verrà rimandata a domenica prossima.

Clamorosa aggressione in via Indipendenza

Ieri sera, verso la mezzanotte frequentatori di via Indipendenza ebbero modo di poter assistere a un nuovo episodio di quella violenza che noi vogliamo, ancora e a ogni costo, ritenere non autorizzata dai maggiori di nessuna fazione. Essi, oltre che per la inciviltà del sistema sono quasi sempre deprecabili per le cantonate che lasciano prendere.

E vogliamo, ripetiamo, astenerci da qualsiasi commento nell'attesa che il fattaccio venga sciossato da quelle parti nelle cui file militano gli aggressori di ieri sera.

Per la cronaca, dopo esserci recati all'ospedale Maggiore e interrogato il ferito, riferiremo il dialogo avuto con lui:

« Come vi chiamano? »

« Fabbri Antonio di Luigi di a. 29 nato a Posara e da pochi giorni provvisoriamente alloggiato nei locali dell'Opera pia Bonomelli in Piazza XX Settembre. »

« Di mestiere? »

« Da pochi giorni ero stato assunto in qualità di facchino alla Stazione ferroviaria, dopo un periodo per il quale chiesi lavoro inutilmente. »

« Fate parte di nessun partito? »

« Io sono un simpaticante socialista ma ero fuori della politica perché volevo dopo la forzata disoccupazione lavorare per fornirmi del necessario alla vita. Non avevo più nulla, né soldi, né biancheria... »

« Non so nulla, io. Mentre ieri sera mi trovavo nei pressi del cinematografo « Fulgor », mi vidi affrontare bruscamente da due giovinotti i quali mi chiesero: Lei è un ardito del popolo? E senza darmi neanche il

tempo di fiatare mi presero a pedate allontanandosi subito dopo... »

« E avete riconosciuto nessuno, sapreste dare informazioni? »

« Io non conosco alcuno a Bologna, certo se rivedessi quei due giovani li riconosceri, in quanto ai connotati di essi, posso dire solo che uno era alto, magro con molti distintivi, compreso quello del fiasco, alla giacca; l'altro, basso, vestito di blu... »

« E poi, raccontate pure, come andò la cosa? »

« Io continuai la mia strada rassegnato. Ma nei pressi del Teatro Verdi, mi ritrovai decapeo davanti quei due in compagnia di altri sette o otto tutti armati di mazza. Allora, senza neanche una parola, mi bastonarono. Io non ricordo più nulla, so che mi sono ritrovato in questo letto e sto male, molto male. »

« Stavamo per congedarci ma egli ci ha chiamati vicino al letto e ci ha detto in tono supplicativo... »

« Guardino, se io potrò tornar fuori, non so come fare. I soli stracci che possedevo sono i miei pantaloni addosso e son lorde di sangue... »

« Va bene, va bene, proveremo ad aiutarvi... »

« Dagli infermieri abbiamo saputo dopo come egli fosse stato soccorso dal capitano della guardia Denaro Erocle che non potette constatare, oltre a ciò non... la fuga degli aggressori. »

« Lo stato del Fabbri è gravissimo per la sopravvenuta commozione cerebrale. »

« Mentre chiediamo queste note affrettate, ci viene la notizia dell'arresto del fascista Topi gravemente indiziato e già da parecchi fin da ieri indicato come facente parte della combriccola. Il Topi era sul punto di prendere il volo in... ferrovia. »

Un negoziante assalito presso Imola

Ci giunge notizia, incontrollabile per l'ora tarda, di una tentata rapina avvenuta verso le 3,15 di questa mattina sul viale della stazione di Imola al d'anni del negoziante Giovanni Minzoni in possesso di un portafoglio contenente circa 30.000 lire.

« Pare che la presenza di spirito e la forza muscolare dell'agredito abbiano avuto ragione dei due sconosciuti che dopo d'aver ferito alla coscia il Minzoni con due revolvere, si son dati alla fuga. »

CRONACHETTA NERA

Infortunato. - Nel muovere una lastra di rame, è rimasto ferito l'operaio Scarpanti Albano, al cantiere elettrico di Fuora Porta Galleria.

Ricoverato all'ospedale è stato dichiarato guaribile in giorni 20.

Sotto il cielo. - Bartolotti Lina di anni 15 da Castenaso, mentre conduceva il proprio carro scemato da esso investita per un improvviso scarto dei buoi.

Ricoverato all'ospedale le si è riscontrata una ferita al terzo inferiore della gamba sinistra.

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA DEL SOLE (Comp. A. Chiantoni): « Pietra fra pietra », ore 16.30. « Otello » ore 21.

TRIANON ESTIVO. - Spettacolo di varietà, ore 21.

DALLA PROVINCIA

Le onoranze ad Aurelio Saffi a Forlì

Aspettando la pacificazione

CASTELFRANCO, 26. L'altra mattina l'operaia Filini Ines si recava a prendere acqua nei pressi delle Case operaie, quando, dopo un breve ecc., femminile diverbio con una Tarozzi, ha buscato qualche pugno.

Le due donne sono parenti e interessi privatissimi le hanno spinte al litigio, a parole prima e soffocato poi.

Il Progresso, in questo tutto d'un pezzo dal consigliere delegato al corrispondente di L. Peretoli, ha colto subito l'occasione per trovare le ragioni politiche, convulsioni del litigio, e l'aggressione di prammatica. E che questo sia falso è risultato anche dall'interrogatorio fatto dal maresciallo dei carabinieri.

Da notare poi l'ingenuità (?) domanda del giornale agrario, che implidamente e sfacciatamente chiede: « Che provvedimenti prenderà la pubblica sicurezza a carico degli aggressori? »

« Che provvedimenti prenderà... domandiamo noi - la pubblica sicurezza a carico dei quotidiani, instancabili provocatori ed aggressori, che, il più delle volte senza ragione, bastonano, insultano operai interni e di nulla colpevoli? »

La domanda del Progresso potrebbe far credere che i carabinieri di qui difendono gli operai e sono invece sfacciatamente alenti ai fascisti, fascisti loro stessi.

E' di ieri.

L'operaio comunista Toni bastonato da un gruppo di fascisti dopo una strenua difesa è riuscito a fuggire.

Un carabinieri colla rivoltella in pugno, seguito da oltre trenta della « giovinezza », hanno rincorso e spaventato terribilmente donne e bimbi sotto cartaini nella casa dove il Toni si era rifugiato e per compiere i loro propositi poco... aristocratici.

Provocazioni

CASTELLO D'ARGILE, 27. Le persecuzioni alle persone, la diffamazione in piazza e su i giornali, continuano senza per nulla accennare a diminuire.

I soliti nomi comparirebbero in queste righe se vano e ingenuo non ritenessimo denunciare all'opinione pubblica e alla autorità preposta gente ormai tristemamente nota.

Rileviamo ancora e a perpetua delizia di chi crede tuttavia nell'esistenza di uno Stato responsabile di una benedetta giurisdizione, di una benedetta minima giurisdizione, di una benedetta capofila P. S. la dison. diurna, insopportabile provocazione del Fascio locale debitamente rinforzata all'occasione da quelli di Centro e di Pieve.

DA MILANO

Ancora delle gravi frodi alla Dogana

Coloro che, dall'inchiesta governativa presso che copletata e delle indagini della polizia, sono indicati come i maggiori responsabili delle gravi frodi commesse alla Dogana di Milano, e cioè il Catenecci, il Sansoni, il Dal Secco (tutti e tre latitanti e riparati all'estero); il primo in Grecia, il Sansoni a Lugano e il Dal Secco a Balerno, piccola contrada nei pressi di Chiasso) furono insieme annati a Lulino, importantissima stazione doganale. Il Catenecci vi fu da segretario di dogana alla stazione internazionale, per dieci anni, dal 904 al 914, il Sansoni, comandante al varco delle « Fornacette », vi restò dal 905 al 917 e il Dal Secco vi fu nel 907.

Quindi, in Milano, vennero iniziate le note frodi, i tre - che hanno avuto complici numerosi e che hanno anche « lavorato » ciascuno per proprio conto - gli si cominciarono, per cui facilmente essi poterono trovarsi d'accordo. I frodati trovarono negli ambienti doganali il terreno favorevole alla loro gesta, e facilmente ebbero complici necessari e... sufficienti in alcuni doganieri, come il Bruzzi, il Bittasi, il Cavazzani, gli arrestati ed altri attivamente ricercati dalla polizia. Costoro, autorizzati ad esercitare il mestiere di « sbornatori » con patente della R. Dogana e della Camera di Commercio, lavoravano sia per conto di ditte di spedizioni che per quello di privati commercianti. Così il Bittasi, che poteva dire lo sbornatore della ditta Gonnardi, così il Bruzzi, sbornatore della ditta Coe e Clerici, la quale, dissei, cinque mesi o sono avrebbe voluto non più servirsi di lui, che lavorava, contemporaneamente, per altri commercianti della piazza.

Tanto per intenderci

MEDICINA, 27. Ci viene riferito che, l'altro giorno un nostro compagno, che è da troppo tempo ingiustamente bersagliato, fu chiamato alla sede del locale Fascio per sentirsi chiedere se assumeva la responsabilità delle corrispondenze che da Medicina vengono inviate all'« Avanti ».

Non sappiamo cosa egli abbia precisamente risposto. E' certo però che quel compagno nostro, non avrà potuto assumersi una responsabilità ch'egli non ha, in nessun modo perché le corrispondenze incriminate e che possono urtare i nervi a qualcuno, sono fatte sotto la piena responsabilità dei Comitati delle nostre organizzazioni, i quali credono di avere l'incostituito diritto di svolgere qualsiasi propaganda nell'interesse ed in favore delle organizzazioni stesse, nonché difendersi dagli attacchi e dall'ingiusto trattamento degli avversari. Gli stessi Comitati tengono poi anche a far rilevare con obiettività e serenità d'animo e con lealtà di linguaggio e di fraseggio che i nostri avversari non sono avvezzi da tempo e per convincerli li invitiamo a sfogliare i loro giornali, rileggere quello che hanno scritto e che vanno scrivendo contro le nostre organizzazioni ed i loro dirigenti, e farne il debito confronto.

Comune di S. Stefano di Livorno

Concorso al posto di Segretario comunale. Stipendio L. 6500; cinque aumenti quadratici del destino, due quinquennali del destino, L. 2 e 2a indennità caroviventi. Limite età anni 40, salva eccezione di legge. - Scade il 30 settembre. Entro il termine devono essere presentate le domande e i documenti completi.

NON PIU' MAL DI DENTI

USANDO I DENTIFRICI BENEDICTINS

DI SOULAC Rigorosamente antisettici. Preservano i denti dalla carie.

ACQUA DI COLONIA SEGUIN

Superiore a tutte le altre acque di Colonia esistenti

PREFERITE TUTTI L'ACQUA DI LAVANDA AMBREE DI SEGUIN

LE LOZIONI SEGUIN SONO LE MIGLIORI

HELIO-TROPE FLEURS SAUVAGES VIOLETTE HYPERAS LILAS VERVEINE

Contro la forfora e la caduta dei capelli

ARNICALINE

ACQUA A BASE D'ARNICA Indispensabile alla toilette d'una signora

A. SEGUIN PARIS BORDEAUX

L'ASMA

combattere con lo ANTI-ASMATICO Maffiolli di fama e diffusione mondiale tutto lo fare A. Laurini, Farmacia Varesini, Via Varesini, 1.

ANTODOR

Usando l'ANTODOR del Dr. Maggia il piede più non odora la calza più non si logora la scarpa più non si corrode

L'azione dell'ANTODOR è IMMEDIATA e COSTANTE e DURATURA

L'ANTODOR si trova in tutti i migliori negozi di profumeria e drogheria al prezzo di L. 6,50 (bollo compreso). Una ampolla istruzione inclusa l'uso. Per i rivenditori si accordano sconti speciali.

Unico depositario esclusivo per Milano e Lombardis Sig. VIANO GIOVANNI - Via Victor Hugo, 3 Milano - Telefono 26-42.

TABIANO

2 a Km. da SALSOMAGGIORE (Staz. Ferr. B. S. DONNING) CELEBRATISSIME CURE SOLFOROSE

ALBERGHI - SERVIZIO AUTO DA BOBBO S. DONNING e da SALSOMAGGIORE.

STAGIONE GIUGNO-SETTEMBRE.

Massimalista unitaria: Gildo Fiorelli, via D'Azeglio, 41.

Concentrazione socialista: Giulio Zanardi, via Foscherari, 15.

Unità socialista: Comitato provvisorio di U. S., via D'Azeglio, 41.